

## Verbali di Ricezione

Con la denominazione di *Verbali di Ricezione*<sup>1</sup> si intendono i volumi in cui sono raccolti i documenti richiesti per l'ammissione dei bambini<sup>2</sup> nel brefotrofo della Casa Santa dell'Annunziata. Si tratta di 605 volumi collazionati dal 1° aprile 1872 al 31 dicembre 1973. Questi estremi cronologici inquadrano temporalmente il sistema di accoglienza dei bambini utilizzato dalla Casa Santa dalla chiusura della Ruota degli Esposti alla definitiva soppressione dell'Opera Pia. Attraverso lo studio di questa documentazione si coglie il passaggio del sistema assistenziale della Casa Santa dall'epoca medioevale, in cui tutta l'attività viene identificata con la Ruota degli Esposti, all'assistenza contemporanea che prevede l'intervento dello Stato con il Tribunale dei Minori, che decide sullo status giuridico e sul destino dei bambini, delle Deputazioni provinciali che sorvegliano e finanziano le Opere Pie, dei Comuni a cui viene man mano attribuita l'assistenza attraverso i Servizi Sociali.

I *Verbali di Ricezione* furono previsti dai Regolamenti del XIX secolo, sono il risultato dell'intensa attività di riforma che negli anni Settanta dell'Ottocento portò all'abolizione della Ruota degli Esposti<sup>3</sup> e all'istituzione di un Ufficio Consegna in cui venivano accolti tutti i bambini per cui veniva richiesta l'assistenza della Casa Santa.

L'attività dell'Ufficio Consegna iniziò nel 1872 sotto l'impulso delle delibere del Governo della Santa Casa, tre anni prima che gli organi statali approvassero formalmente le riforme Statutarie e Regolamentari. Lo Statuto fu approvato con il Regio Decreto del 27 giugno 1875 e, come previsto dall'art. 48, entrò in vigore dopo l'approvazione del Regolamento da parte della Deputazione provinciale, abolendo nel contempo "tutti i regolamenti ed ogni altra disposizione sino ad allora in vigore". Il Regolamento attuativo che disciplinò tutta l'attività amministrativa della Casa Santa dell'Annunziata fu recepito dal Governo il 23 novembre 1876<sup>4</sup>. Durante questo lasso di tempo, per quanto concerne la gestione dei bambini abbiamo una fase di transizione in cui coesistono diverse tipologie documentarie, fino all'assetto definitivo che parte dal 1°

---

<sup>1</sup> Si è scelto di utilizzare la denominazione originaria dei volumi per indicare la categoria archivistica: tutte le altre intitolazioni sono state riportate tra le antiche segnature. Nelle varie epoche e senza un criterio ben preciso si sono utilizzate le seguenti denominazioni: *Verbali di Ammissione*, *Verbali di ricezione dei bambini*, *Ricezione Ignoti*, *Ricezione Esposti*, *Entrata sic et simpliciter* per i volumi relativi agli illegittimi. *Verbali dei bambini venuti con atto di nascita*, *Ricezione dichiarati*, *Dichiarati* per i legittimi.

<sup>2</sup> Parliamo in modo generico di bambini in quanto i *Verbali di Ricezione*, grazie ai regolamenti interni di fine Ottocento, contengono la documentazione di tutti i bambini ammessi nel brefotrofo, sia i legittimi che gli illegittimi.

<sup>3</sup> Le riforme ottocentesche si devono al lavoro incessante di Nicola De Crescenzo, Governatore dell'Annunziata dal 1870 al 1876. Per uno studio approfondito sulla sua attività e sul dibattito che portò all'abolizione delle Ruote in tutta Italia, si veda il volume Nicola De Crescenzo, *I brefotrofi e l'esposizione dei bambini. Relazione presentata al Governo della R. Casa Santa dell'Annunziata di Napoli, dal Prof. Cav. Nicola De Crescenzo, Governatore del detto stabilimento e Prof. pareggiato nella R. Università degli studi di Napoli*, Napoli, Stabilimento Tipografico di F. Giannini, 1873.

<sup>4</sup> Il Governo dell'Annunziata era composto dal Senatore Fedele De Servio in qualità di Soprintendente, e dai Governatori Camillo Cammarota e Nicola De Crescenzo.

gennaio 1876. Ai fini della ricerca storica i *Verbali di Ricezione* non sono a sé stanti ma devono essere messi in connessione con altre categorie documentarie, in quanto tutti insieme vanno a costituire quello che oggi definiamo un fascicolo personale.

Dal 1876 e fino al 31 dicembre 1973 la documentazione relativa ai bambini transitati attraverso il brefotrofo che si conserva in archivio è la seguente:

|                                    |  |
|------------------------------------|--|
| <i>Verbali di Ricezione</i>        | Volumi comprendenti i documenti prescritti per l'ammissione  |
| <i>Libri Maggiori dei Progetti</i> | Registri con le annotazioni sintetiche delle vicende giuridiche e amministrative relative a ciascun bambino assistito <sup>5</sup> |
| <i>Verbali di Affidamento</i>      | Volumi comprendenti i documenti prescritti per l'affidamento in balia esterno dei bambini  |
| <i>Fascicoli personali</i>         | Documenti originali inerenti l'adozione, l'affiliazione, il riconoscimento ed altre vicende giuridicamente rilevanti               |

Dal 1974 solo i Libri Maggiori dei Progetti mantengono la loro funzione originaria, mentre *Verbali di Ricezione*, *Verbali di Affidamento* e *Fascicoli personali* vanno a fondersi in un unico Fascicolo personale nella definizione moderna, che accompagna la vicenda di ogni bambino dall'ammissione alla fine della tutela<sup>6</sup>.

In attuazione delle norme regolamentari, con l'utilizzo dei *Verbali di Ricezione* si esauriscono le due categorie documentarie legate all'utilizzo della Ruota: i *Registri di Immissione* in cui si trovano i processi verbali dell'ammissione dei bambini, con la descrizione dei loro caratteri somatici, e le *Filze dei Progetti* che raccolgono le *cartole*, i "pezzi di carta" a cui venivano allegati i *segni*, cioè gli oggetti e i documenti rinvenuti addosso ai bambini transitati attraverso la Ruota degli Esposti<sup>7</sup>. Per le motivazioni addotte in precedenza, nella fase di transizione, che va dal 1872 al 1875, per individuare le notizie relative ai bambini, la ricerca deve essere fatta consultando tutte e tre le tipologie documentarie. Mentre a livello meramente descrittivo gli elementi significativi riguardano i primi otto volumi.

---

<sup>5</sup> L'inventario e le Note introduttive alla Categoria archivistica denominata *Libri Maggiori dei Progetti* sono pubblicate nel Sito del Comune di Napoli, liberamente scaricabili attraverso il link <https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1359>

<sup>6</sup> A cura degli archivisti, Giuliana Buonauro e Tommaso Lomonaco, è stata creata una nuova categoria, denominata *Fascicoli personali Illegittimi e Dichiarati*, che copre l'arco temporale 1974-1987 e consiste di 28 faldoni. Questa documentazione è soggetta alle limitazioni dell'accesso agli atti previste dal Codice dei Beni culturali (Decreto Leg.vo 42/2004) e dalla Legge sulla privacy (Decreto Leg.vo 196/2003), pertanto è consultabile solo su richiesta della Polizia giudiziaria o dei Tribunali dei Minorenni.

<sup>7</sup> I *Registri di Immissione* vennero utilizzati fino al 31 dicembre 1875, le *Filze dei Progetti* fino al 31 dicembre 1872. Entrambe le categorie sono state studiate e corredate di Inventari che presto saranno pubblicati da parte degli Archivisti dell'Annunziata. Sono oggetto di studio da parte di ricercatori di varie discipline, che usufruiscono di inventari ad uso interno che definiscono meglio i due fondi rispetto all'ormai superato inventario del D'Addosio.

Il primo volume dei *Verbali di Ricezione* numerato 1A, per non alterare l'originaria numerazione, è stato aggiunto ai volumi già presenti. Nell'Inventario del D'Addosio del 1891 era erroneamente considerato l'ultimo volume delle *Filze dei Progetti*. Esso contiene soltanto alcuni documenti definiti *Verbali di esposizione* e redatti dalla Suora Ricevitrice dal 23 ottobre al 31 dicembre 1872. (Vedi Immagine n. 1).

2051 R. S.<sup>a</sup> CASA DELL'ANNUNCIATA DI NAPOLI

UFFICIO DI CONSEGNA

Napoli 4 Novembre 1872

Oggi *Lunedì* alle ore *5 p.m.* è stato presentato a questo Ufficio di consegna un bambino da *Carmelo Capasso*

del comune di *Policina*  
di condizione *lavorante*  
domiciliato *ivi*

Il medesimo ha dichiarato che il bambino

- 1.° è figlio *non* legittimo di *ignoti genitori*
- 2.° di sesso *maschile*
- 3.° nato *alle ore 11 a.m.*
- 4.° battezzato alla parrocchia di \_\_\_\_\_ col nome di \_\_\_\_\_
- 5.° iscritto allo stato civile nel comune di \_\_\_\_\_
- 6.° Accompagnato dai seguenti documenti e contrassegni *2 stracci*
- 7.° esposto per causa *ignota*

Costatato, il sesso, ricevuti i contrassegni, verificati i documenti, ritenuta la causa di esposizione essere a norma della deliberazione del si accoglie il bambino nella S.<sup>a</sup> Casa.

Firma della Presentatrice *Analfabeta* Firma della Suora *Suor Flavio Marconi*

FIRMA DEL SEGRETARIO

Immagine n. 1 - Verbali di Ricezione, anno 1872 n. 1A. Particolare

Questi processi verbali sono simili a quelli presenti nei successivi 7 volumi, che vanno dal 31 dicembre 1872 al 31 dicembre 1875 (nn. 1B-7), periodo in cui coesiste il sistema misto di ricevimento: Ruota e Ufficio di Ammissione e sono denominati *Verbali di ricezione dei bambini*. Essi devono essere consultati insieme ai *Registri d'Immissione* e a i *Libri maggiore dei Progetti* in quanto per la quasi totalità dei casi non riportano il nome del bambino, che sarà reso obbligatorio dall'articolo 14 del Regolamento interno.

Infatti, dal 1876, quando va a regime il Regolamento interno, la registrazione dei bambini si compie attraverso i processi verbali di esposizione che dovevano riportare obbligatoriamente:

- il numero progressivo dei bambini ammessi nel brefotrofo nell'anno solare
- il giorno, il mese, l'anno e l'ora della presentazione
- il nome, il cognome e la provenienza del presentatore
- il sesso e l'età del bambino presentato
- le cause dell'esposizione
- il nome e cognome del bambino attribuitogli dall'Ufficiale dello Stato civile del Comune in cui era stato dichiarato
- la data del battesimo, se era stato amministrato
- la descrizione dei documenti e dei contrassegni che accompagnavano il bambino e degli indumenti che indossava (articolo 16).

L'articolo 15 prevedeva che ciascun processo verbale fosse firmato dalla Suora ricevitrice, dal presentatore e dal Segretario.

### ***I bambini legittimi o dichiarati***

I volumi segnati con i nn. 8-12 hanno caratteristiche diverse dai precedenti. Sono rubricati *Verbali dei bambini venuti con atto di nascita* e coprono un arco temporale che va dal 24 maggio 1873 al 31 dicembre 1875.

Per la prima volta nella secolare storia dell'Annunziata vengono ammessi e assistiti anche i bambini legittimi<sup>8</sup> che si trovino in una delle condizioni previste dall'articolo 6 dello Statuto:

- *se abbandonati e rinvenuti ai sensi dell'art. 377 del Codice civile<sup>9</sup>*
- *se i loro genitori, o quello che è superstite, si trovano rinchiusi in Carcere per condanna, di cui la durata non sia minore di un anno, o si trovino in un ospedale per malattia dichiarata incurabile*
- *se siano orfani di entrambi i genitori o se l'assoluta povertà di costoro e l'impotenza fisica della madre all'allattamento siano stati constatati e riconosciuti dalla Deputazione provinciale*

---

<sup>8</sup> Sul significato della Ruota come sistema di accoglienza dei bambini cfr. T. LOMONACO, *L'immissione in Ruota e la Cognominazione*, in AA.VV., *Atti del Convegno Una culla nell'ombra*, Aversa, 2004. Il Regolamento del 1739 prevedeva l'obbligo di far passare tutti gli esposti attraverso la Ruota, "perché altrimenti non debbono essere conosciuti per figliuoli o figliuole della Real nostra Santa Casa". Quindi per poter essere riconosciuti come Figli della Madonna, i bambini legittimamente riconosciuti dai propri genitori subivano una vera e propria soppressione di status.

<sup>9</sup> Art. 377 Codice civile del Regno d'Italia. Torino, 1865: "Chiunque trovi un bambino è tenuto a farne la consegna all'ufficiale di Stato civile, colle vesti e cogli oggetti ritrovati presso il medesimo, e a dichiarare tutte le circostanze de tempo e luogo in cui sarà ritrovato".

Questa distinzione tra la documentazione dei bambini illegittimi e quella dei dichiarati termina però già nel 1875. Anche i bambini dichiarati vengono considerati *Esposti* e come tali registrati nei *Verbali di Ricezione*, nei *Libri Maggiori dei Progetti* e nei *Verbali di Affidamento*. Solo dal 1898 viene istituito un volume annuale dedicato esclusivamente agli assistiti legittimi<sup>10</sup>, i quali da questo momento in poi verranno indicati, in tutti i documenti in cui sono registrati, con una matricola composta da un numero progressivo preceduto dal segno di uguale, es.: = 1, = 270 etc. Su un totale di 605 volumi quelli dedicati ai *Dichiarati* sono 129, con un'incidenza percentuale del 21,32%. La documentazione è stata raccolta, senza un criterio preciso, in volumi rilegati con una scansione temporale annuale, semestrale, quadrimestrale, trimestrale, bimestrale o addirittura mensile, mentre la sequenza delle matricole precedute dal segno di uguale non terminava alla fine dell'anno solare, ma veniva utilizzata per un numero variabile di anni.

Il processo verbale certificava con la consueta sinteticità le cause dell'esposizione: la morte della madre, una sua grave infermità, la mancanza di latte. Oltre al verbale nei volumi si trova tutta la documentazione comprovante lo stato di necessità: estratti di nascita, certificati di povertà, certificati medici attestanti lo stato di salute delle madri, certificati di morte delle madri.

### **I bambini illegittimi**

I volumi dedicati ai bambini illegittimi sono 476, il 78,68% del totale. Anch'essi sono stati rilegati con scansioni temporali molto variabili, mentre la numerazione dei singoli fascicoli segue la numerazione delle matricole attribuite agli esposti secondo l'antica usanza. Dopo il passaggio attraverso la Ruota, i bambini venivano segnati nei Registri di immissione col solo nome di battesimo, con la lettera con cui era contrassegnato il registro ed un numero progressivo. Lettera e numero venivano impressi sul merco, la medaglia che ogni bambino doveva portare al collo per dimostrare di essere un esposto dell'Annunziata<sup>11</sup>. La lettera cambiava ogni anno secondo un criterio cronologico-letterale che utilizzava l'alfabeto latino classico escludendo la H e la Z, facendo coincidere la U con la V ed utilizzando come lettera di chiusura la X, secondo una sequenza costante di 19 lettere che si è ripetuta fino alla chiusura della Casa Santa. Le uniche eccezioni a questo sistema ci sono state nel 1971 e nel 1972 quando sono state utilizzate per la prima e l'ultima volta la V e la Z<sup>12</sup>.

Ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento, dal 1876<sup>13</sup>, oltre al Verbale redatto dalla Suora ricevitrice, troviamo l'Estratto di nascita rilasciato da un Ufficio di Stato civile della Provincia di Napoli, un documento che costituisce una *conditio sine qua non* per ammettere un bambino nel brefotrofo dell'Annunziata in cui,

---

<sup>10</sup> Nel contempo viene istituita un'apposita sezione dedicata ai dichiarati anche nei Libri dei Maggiori dei Progetti.

<sup>11</sup> Fino al 31 dicembre 1897 lo stesso sistema è stato utilizzato per la registrazione delle matricole dei bambini dichiarati.

<sup>12</sup> Un cenno all'utilizzo delle Lettere ordinarie all'interno dell'Archivio dell'Annunziata sin dal XVII secolo, è presente nelle *Note introduttive all'Inventario* dei Libri Maggiori dei Progetti, vedi link citato.

<sup>13</sup> A partire dal volume n. 13 dei *Verbali di Ricezione*.

per gli illegittimi, compare la formula che ne descrive inequivocabilmente lo status: *nato da donna che non consente di essere nominata*. (Vedi Immagine n. 2)<sup>14</sup>.

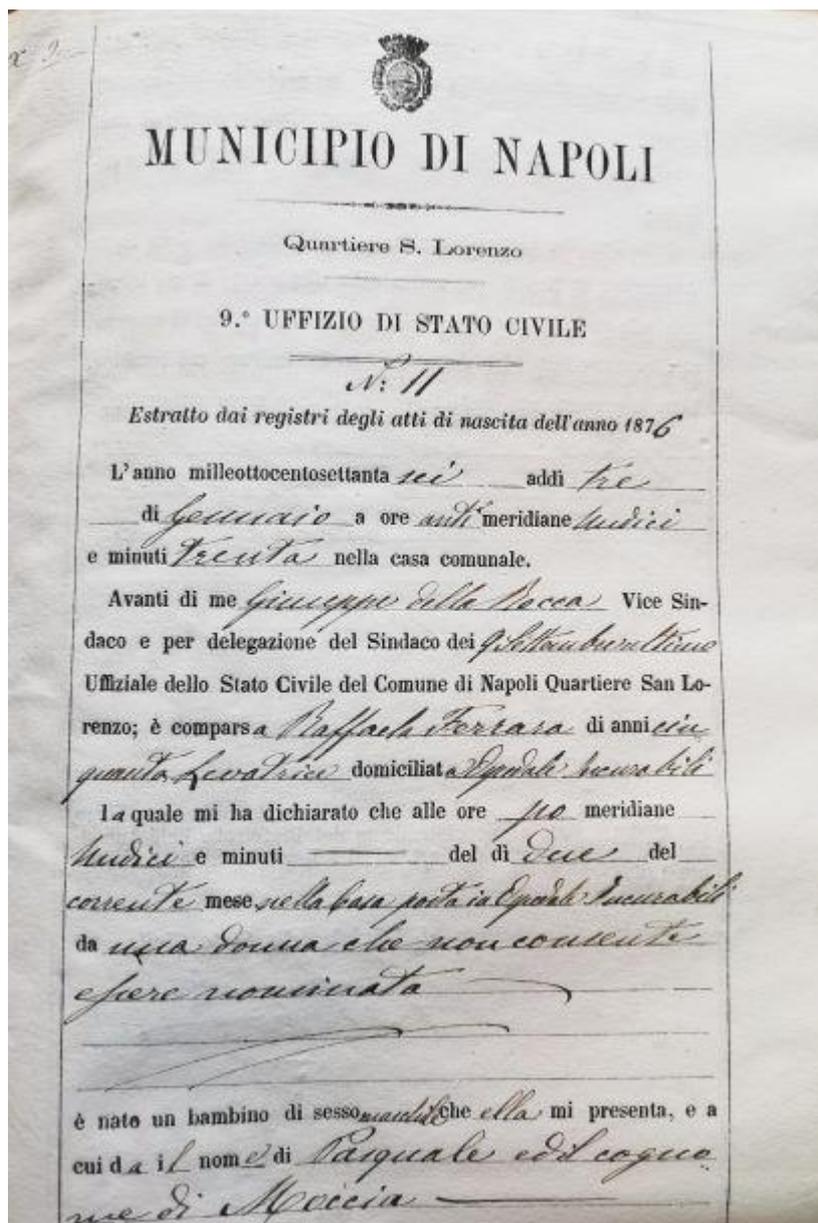


Immagine n. 2 - Verbali di Ricezione, anno 1876 n. 13. Estratto di nascita

In qualche caso compaiono altri documenti di accompagnamento o delle schede anamnestiche quando i bambini provengono dalle Maternità degli Ospedali o delle Cliniche operanti nel XIX secolo, e sporadicamente degli oggetti che in altri tempi sarebbero stati raccolti nelle *Filze dei Progetti*, i quali vengono considerati contrassegni atti a favorire un eventuale riconoscimento. (Vedi Immagine n. 3).

<sup>14</sup> Per non urtare la sensibilità di eventuali discendenti diretti tutte le immagini si riferiscono a documenti appartenenti a bambini deceduti nei primi mesi di vita, accessibili ai sensi dell'art. 122, comma 1° del Codice dei Beni culturali.

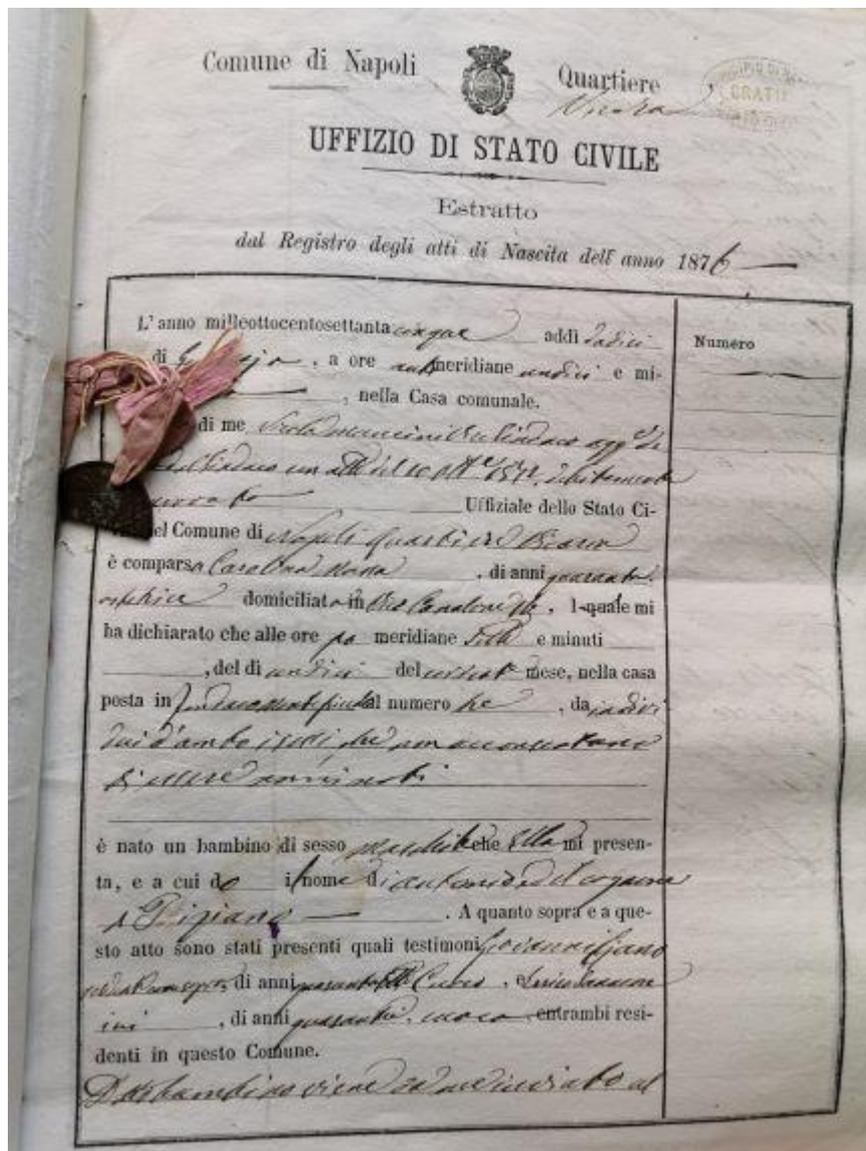


Immagine n. 3 - Verbali di Ricezione, anno 1875 n. 11. Particolare

Sul finire dell'Ottocento alla documentazione si aggiungono dei certificati sanitari resi obbligatori dall'articolo 186 del Regolamento sanitario, approvato con il Regio decreto 3/2/1901 n. 45, la cui finalità era quella di certificare che la madre dell'esposto fosse immune da sifilide.

La documentazione rimane sostanzialmente la stessa fino alla prima guerra mondiale. Fino a quando, sotto l'impulso del Governatore Giuseppe Tropeano<sup>15</sup>, vengono attuate delle politiche che impongono alle madri che vogliano ricevere l'assistenza della Casa Santa, di riconoscere i loro figli e di comprovare lo stato di necessità; pertanto accanto ai documenti canonici dei bambini c'è un proliferare di certificati attestanti lo stato di povertà, di nubilato, di nascita e di residenza delle madri naturali.

L'orientamento giuridico che mira a favorire il riconoscimento dei figli naturali è portato avanti con maggiore decisione dalla legislazione statale degli anni Venti. Viene richiesto ai funzionari dei brefotrofi di

<sup>15</sup> Giuseppe Tropeano fu Governatore della Casa Santa dell'Annunziata dal 1914 al 1920.

fare riservate indagini per accertare l'identità della madre naturale con la finalità di indurle a riconoscere il figlio. Questa normativa, a livello documentario, per l'Annunziata si sostanzia nella creazione di plichi sigillati (le cosiddette *Buste*) che dal 1924<sup>16</sup>, in taluni casi, vengono allegate ai fascicoli personali contenuti nei volumi dei *Verbali di Ricezione* vedi (Vedi Immagine n. 4).



Immagine n. 4 - *Verbali di Ricezione*, anno 1924 n. 286. Plico sigillato appartenente ad una neonata deceduta

Le buste non sono sempre presenti. Si trovano nel 95% dei casi nei fascicoli dei bambini nati presso abitazioni private, presentati da Levatrici che si occupano del parto, della dichiarazione di nascita e della consegna al brefotrofio. Al loro interno possono esserci certificati di nascita o residenza o semplici fogli di carta con un nome e cognome della partoriente che veniva consegnato al Capo dell'Ufficio Esposti, il quale provvedeva a confezionare e sigillare il plico. Tranne qualche rara eccezione, non sono presenti buste nei fascicoli dei bambini provenienti dalle Maternità dei grandi ospedali napoletani: gli Incurabili, il Primo Policlinico con le cliniche annesse, la stessa maternità dell'Annunziata, in quanto i dati anagrafici delle partorienti venivano rilevati, in maniera riservata, attraverso i Registri di Maternità e le Cartelle cliniche dei rispettivi Reparti di Maternità.

Questa documentazione è gestita dall'Archivio dell'ex Casa Santa dell'Annunziata, uno dei quattro archivi dell'Archivio storico del Comune di Napoli. L'accesso è disciplinato dal Codice dei Beni culturali e dalla Legge

<sup>16</sup> La normativa di riferimento è il Regio decreto 11 febbraio 1923 n. 336, confermato dal Regio decreto-legge 8 maggio 1927 n. 798, convertito nella Legge 6 dicembre 1928 n. 2838.

sulla Privacy<sup>17</sup>. Su di essa, dal 2001 sono state fatte circa 5.000 ricerche, per lo più di natura genealogica, ma in taluni casi sono stati effettuati studi, per tesi di laurea o dottorati in discipline umanistiche, sull'attività delle levatrici, dei medici e degli ospedali. Un notevole incremento delle ricerche si è verificato negli ultimi quattro anni, per effetto della sentenza n. 278 del 18/11/2013 della Corte Costituzionale, in base alla quale i Tribunale dei Minori di tutta Italia, direttamente o incaricando la Polizia giudiziaria, richiedono i documenti che consentono di identificare le madri naturali. Questa circostanza fa considerare i *Verbali di Ricezione* una delle categorie più importanti dell'archivio dell'Annunziata e contribuisce a qualificarlo come un bene prezioso che va oltre la canonica funzione di conservazione della memoria storico-amministrativa.

dott.ssa Giuliana Buonauro  
dott. Tommaso Lomonaco  
del Servizio Beni Culturali  
U.O. Archivio Storico Municipale

---

<sup>17</sup> Nello specifico vengono applicati l'articolo 122 del Decreto L.vo 22 gennaio 2004, n. 42 relativo alla consultabilità dei documenti degli Archivi di Stato e degli archivi storici degli enti pubblici che recita:

1. *I documenti conservati negli archivi di Stato e negli archivi storici delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico sono liberamente consultabili, ad eccezione:*

a) *di quelli dichiarati di carattere riservato, ai sensi dell'articolo 125, relativi alla politica estera o interna dello Stato, che diventano consultabili cinquanta anni dopo la loro data;*

b) *di quelli contenenti i dati sensibili nonché i dati relativi a provvedimenti di natura penale espressamente indicati dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali, che diventano consultabili quaranta anni dopo la loro data. Il termine è di settanta anni se i dati sono idonei a rivelare lo stato di salute, la vita sessuale o rapporti riservati di tipo familiare.*

2. *Anteriormente al decorso dei termini indicati nel comma 1, i documenti restano accessibili ai sensi della disciplina sull'accesso ai documenti amministrativi. Sull'istanza di accesso provvede l'amministrazione che deteneva il documento prima del versamento o del deposito.*

E per quanto riguarda gli atti ospedalieri l'art. 93 del Decreto L.vo 30 giugno 2003, n. 196:

2. *Il certificato di assistenza al parto o la cartella clinica, ove comprensivi dei dati personali che rendono identificabile la madre che abbia dichiarato di non voler essere nominata avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, possono essere rilasciati in copia integrale a chi vi abbia interesse, in conformità alla legge, decorsi cento anni dalla formazione del documento.*

3. *Durante il periodo di cui al comma 2 la richiesta di accesso al certificato o alla cartella può essere accolta relativamente ai dati relativi alla madre che abbia dichiarato di non voler essere nominata, osservando le opportune cautele per evitare che quest'ultima sia identificabile.*